

Note da divi]

È un jazzista di fama mondiale, e nel suo "Sostiene Bollani" su Rai Tre, si diverte a improvvisare accanto a star pop o rock: «Perché la musica è una sola, non ha barriere di genere». «Grazie alla musica non ho mai dovuto lavorare. Ma i miei figli hanno più talento di me». «Leone a 12 anni è già un ex batterista. Frida prende lezioni di piano, ma non le vuole da me. E fa bene. Con loro ho scritto un musical. Su Paperopoli»

MILANO, ottobre
Sostiene Bollani che sia impossibile fare musica senza divertirsi. Lui lo fa da una vita. Di più: la musica è la sua vita. Sostiene Bollani che la musica non ha barriere di genere, per questo si diverte a mescolare classica, jazz e pop. Sostiene Bollani che era da un po', dai tempi di *Doc* di Renzo Arbore, che non si parlava davvero di musica in tv. Per questo vale la pena provare, quantomeno, a domare le sue schiume («Vi assicuro, di norma i miei capelli sono molto peggio di così») per la diretta, la domenica sera fino a fine ottobre, su Rai Tre del suo, appunto, *Sostiene Bollani*: «Con il pubblico, in diretta dal vivo, perché è così che sono abituato nei miei concerti. Oltre che a improvvisare, ovviamente, per questo non so mai che puntata sarà. Ma voi, vi prego sostenetemi». La sua musica, come il suo programma che è già un piccolo cult, ►►

STEFANO BOLLANI E ORA VOI SOSTENETEMI IN TV

SENZA RETE
 Milano, Stefano Bollani, 38 anni, ha suonato con maestri della classica come Riccardo Chailly, del jazz come Enrico Rava e del pop come Irene Grandi. A ds., con Caterina Guzzanti, 35, con cui conduce "Sostiene Bollani", la domenica alle 23.40, su Rai Tre.

di Betta Carbone

Una Guzzanti
 alla Rai

«Fumo, non troppo, bevo, non tanto. Sono dipendente dal bello»

trasuda entusiasmo, gioia di vivere. **Finiti i tempi di star maledette?** «Sicuramente. Amy Winehouse, che era chiaro da tempo fosse l'ennesima icona del rock in corsa verso l'autodistruzione, era troppo fuori tempo massimo. Un modo di andarsene epico, ma di un'epoca un po' antica. La musica è vita. Soprattutto, si può morire di altre cose. Purtroppo capisco che raggiungere così giovani quel tipo di successo è una cosa terribile, io non l'auguro a nessuno. Bisogna avere una bella tempra per non sentirsi soli, minacciati. Non sei più libero di decidere quando fermarti, riposare. Ci sono venti persone, con venti famiglie che dipendono da te e che ti dicono "No, ora fai questo disco, questo tour"». **Il suo antidoto quale è stato?** «Il mio focus principale rimane sempre la musica. Mentre l'obiettivo di un ragazzo che magari va a uno di questi



CHICK COREA
STEFANO BOLLANI

vari *X Factor* è la popolarità, le luci, la fama, il successo con le donne o con gli uomini... o con tutt'e due. Io voglio solo divertirmi facendo quello che mi piace».

Se lei fosse Vasco Rossi...

«Starei attento a usare quel mezzo lì che è *Facebook*. È più pericoloso di qualsiasi altra forma di dipendenza. Ma, secondo me, tra qualche anno anche *Facebook* sarà lettera morta. E saremo tutti salvi. *Facebook* è un'amplificazione del proprio ego. Uno ci scrive non solo quello che gli piace, ma anche quello che vorrebbe essere. Il rischio è di non interessare più nessuno. Se io leggo il tuo orientamento politico, il tuo libro preferito, quante vol-

ANTIDOTO Stefano Bollani al piano e, sotto, il suo Cd "Orvieto", nato dai concerti live in duo con il jazzista Chick Corea. «Capisco che un giovane possa essere travolto dal successo. Il mio antidoto è avere come focus principale la musica, non la fama».

te hai fatto l'amore... quando usciamo a cena, di che cosa parliamo?».

E la sua dipendenza quale è?

(*sgrana gli occhi e tossisce*) «Mmm, dunque, arg! Ho avuto una forte dipendenza dal telefono e verso internet. Ora me ne sono distaccato, anzi, il telefono non lo reggo più tanto. Ma mi assolve, era l'unico modo per stare vicino alle persone care. Dopo di che... ma basta, non ne ho: fumo, ma neanche troppo, bevo, ma neanche tanto. Di certo ho una dipendenza dal bello. Che sia un libro, un film, un disco o una donna».

Per la musica ha sacrificato qualcosa o qualcuno?

«No, affatto. Anzi. La musica mi ha aiutato. Ho iniziato a sei anni e non ho mai smesso. Grazie alla musica non ho mai dovuto lavorare».

I suoi figli, nati dal matrimonio con la cantante Petra Magoni, mostrano tracce del talento di famiglia?

«Di più: Leone, 12 anni, è già un ex batterista. Ha detto che ha smesso perché ormai ha imparato. Frida, 7 anni, suona il piano. Ma non vuole i miei consigli, va a lezione da un altro. La capisco. Io non ho una famiglia di musicisti, ma se l'avessi avuta non avrei voluto mio padre come maestro. Mai mischiare i ruoli».

Come interpreta il ruolo di papà?

«Con un senso di colpa continuo perché li vedo troppo poco. Cerco di cancellarlo, divertendomi molto con loro. Ma loro sanno che babbo, tolte quelle tre o quattro cose, non è che sappia fare altro. Però abbiamo scritto insieme un musical... su Paperopoli».

Perché lei è Ambasciatore Mondiale di Topolino. Ma che incumbenza ha per questo ruolo?

«Nessuna, è questa la cosa bella. È una carica onoraria. A vita! Spero si possa trasmettere anche ai figli».

Betta Carbone

E Caterina sostiene i bambini

Caterina Guzzanti è l'unica superstite della squadra Dandini-Guzzanti, in Rai: «Ma mi hanno tenuto solo a parlare di musica, rigorosamente. In Rai in qualsiasi momento può arrivare la mannaia. Tanto per farci vivere con la gastrite». ***Oltre Bollani che cosa sostiene Caterina?** «Caterina sostiene Save the Children e la campagna contro la malnutrizione infantile (per info www.savethechildren.it). Sono stata in Etiopia questa estate. Un viaggio che mi porterò dentro a lungo. Mi è rimasta dentro anche molta violenza. La violenza con cui gli adulti cacciano e disperdono i gruppetti di bambini, che si muovono in piccoli branchi. E i bambini fanno la stessa cosa contro i cani randagi, li disperdono a sassate, in una catena di violenza. Poi mi è rimasta dentro, alla fila per i vaccini o per il cibo, l'immagine di bambini di quattro o cinque anni, che portavano in spalla i fratellini più piccoli. Già piccoli adulti. Dopo torni a casa alle tue inutili cose, però il mondo vero resta quello, con i problemi veri, vita, morte, acqua, cibo». ***Sono 350 milioni i bambini nel mondo che non vengono mai visitati da un operatore sanitario. Un semplice controllo potrebbe salvare loro la vita.**



5X MILLE A SAVE THE CHILDREN
CODICE FISCALE 97227450158